

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette Avenire*

# Dai consacrati arriva il dono delle vocazioni

## Incontro dei religiosi con il vescovo Ruzza «Un cammino da fare uniti e nel dialogo»

DI GIUSEPPE DE LEO

I religiosi degli Istituti maschili e femminili presenti in diocesi si sono incontrati domenica scorsa per un pomeriggio di fraterno dialogo con il vescovo Gianrico Ruzza presso le Suore della Carità in Civitavecchia. Padre Antonio Matalone, frate cappuccino e vicario episcopale per la vita consacrata, ha invitato i presenti a considerare ciò che tutti accomuna: il dono della consacrazione religiosa, che diceva san Paolo VI «si aggiunge alla consacrazione propria del battesimo» ed è servizio del battesimo, per prolungare profeticamente nella vita e missione della Chiesa quella forma di vita che Gesù e sua Madre scelsero per loro.

L'ascolto, per quanto breve, di alcuni fratelli e sorelle, che hanno ricordato come è nata la loro vocazione, ha evidenziato somiglianze e sorprese. A fianco dei religiosi presenti da vecchia data, negli ultimi anni nuovi fratelli e sorelle provenienti da paesi lontani si sono avvicinati in diocesi. Dalla Romania al Benin, dal Sud Italia al Messico e al Burundi, il Signore ha chiamato uomini e donne cresciuti nella Chiesa e anche lontano dalla Chiesa, quelli che con-

sideravano le suore «una seconda casa» e anche quelli che non sono mai andati al catechismo, quelli cresciuti sotto il comunismo in Europa dell'Est e quelli educati in ambiente animista nelle culture tradizionali dell'Africa.

«La vocazione è un mistero e Dio passa per vie impensabili e sorpren-

denzi» ha affermato il vescovo Ruzza. Con tale certezza possiamo illuminare le grandi difficoltà che oggi il popolo di Dio affronta nel continente europeo, difficoltà che nella vita consacrata diventano crisi e assenza di vocazioni.

«Le vocazioni ci saranno, ma verranno per vie diverse. La crisi è

un'occasione da valorizzare con creatività pastorale» ha ribadito il presule. Una coincidenza: tra i religiosi che hanno raccontato la loro esperienza, in diversi e per varie ragioni, hanno fatto la comunione e la cresima da adulti. Anche questo fa riflettere.

Le religiose, soprattutto quelle impegnate nell'educazione della gioventù, avvertono concretamente lo sbandamento dei genitori che non sanno come guidare i figli. Prima di pensare a chissà quale pastorale, diventa allora prioritario tornare per le strade e per le case, a incontrare e ascoltare. Monsignor Ruzza, impegnato da tempo nell'ascolto sinodale delle tante voci del nostro territorio, vicine e lontane dalla Chiesa, condivide l'urgenza di nuove forme di contatto con le famiglie, «che portano nel cuore un gran desiderio di Dio ma fanno gran fatica a partecipare alle occasioni istituzionali». Ben vengano allora quei piccoli e coraggiosi tentativi di quanti portano la Parola di Dio nelle case, le stesse letture della Messa, ma lette nelle case e nelle cucine degli anziani. I religiosi e in particolare le suore, quando camminano per questa via, hanno da sempre una marcia in più.



I religiosi assieme al vescovo Ruzza

### L'APPUNTAMENTO

#### La parola ai giovani

«Emergenza educativa: la parola ai giovani» è il tema del convegno promosso dalla Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia in programma il prossimo 9 marzo, dalle ore 10 alle 12, nell'Aula consiliare «Raffaele Pucci» del Comune di Civitavecchia. Un appuntamento organizzato nell'ambito del quarto cantiere del cammino sinodale, rivolto in modo particolare al mondo giovanile. L'incontro, che verrà aperto dal vescovo Gianrico Ruzza con i saluti del sindaco Ernesto Tedesco, vedrà la relazione di padre Paolo Benanti, docente di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana, esperto di etica, bioetica ed etica delle tecnologie; un attento conoscitore del linguag-

gio giovanile e del mondo dei social. Dopo il suo intervento ci sarà una tavola rotonda e un dibattito in cui saranno protagonisti gli studenti, i dirigenti scolastici e gli insegnanti. Sono previste anche testimonianze di esperienze educative al di fuori del mondo della scuola, come lo sport e le arti.

Dallo scorso dicembre, attraverso la rete dei gruppi ecclesiali, tra associazioni laiche e di alcuni insegnanti, la diocesi ha proposto ai giovani un «sondaggio» con gli strumenti social, chiedendo «Aiutateci a conoscerci: cosa desiderate dire agli adulti?». I ragazzi hanno risposto con i loro linguaggi: 150 opere, individuali e collettive, tra canzoni rap, video, brani musicali, poesie e disegni.

## Venerdì la Messa per la pace, le comunità ricordano l'Ucraina

«Il grido accorato di papa Francesco scuote le coscienze e chiede un impegno forte a favore della pace: è tempo di trovare spazi di dialogo per porre fine a una crisi internazionale aggravata dalla minaccia nucleare». È l'appello del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa che invita tutte le comunità parrocchiali a celebrare venerdì prossimo, 10 marzo, una Santa Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese. Il vescovo Gianrico Ruzza invita le parrocchie ad aderire alla preghiera come «occasione per rinnovare la nostra vicinanza alla popolazione e per affidare al Signore il nostro desiderio di pace».

I vescovi europei chiedono un coinvolgimento dei cristiani perché «se da una parte è urgente un'azione diplomatica capace di spezzare la sterile logica della contrapposizione, dall'altra tutti i credenti devono sentirsi coinvolti nella costruzione di un mondo pacificato, giusto e solidale». «Il tempo di Quaresima ci ricorda il valore della preghiera, del digiuno e della carità, le uniche vere armi capaci di trasformare i cuori delle persone e di renderci «fratelli tutti»». «Chiedere la conversione del cuore - scrivono i vescovi -, affinché si costruisca una rinnovata cultura di pace, sarà il modo in cui porteremo nel mondo quei germogli della Pasqua a cui ci prepariamo».

## Con le mamme per la vita

DI FAUSTO DEMARTIS

Lo scorso 24 febbraio si è svolto il quarto incontro di formazione promosso dal Movimento per la Vita di Civitavecchia. Si tratta di un ciclo di appuntamenti mensili sui temi etici e della solidarietà legati alla vita umana. Relatrice è stata Maria Fanti Bennati, presidente del Centro di Aiuto alla Vita di Viterbo.

Si è trattato di una testimonianza sull'esperienza del Centro di Aiuto alla Vita di Viterbo e della Casa di Accoglienza «Madre Teresa di Calcutta», gestita dall'associazione fino al 2018, evidenziando alcuni episodi significativi e commoventi avvenuti nei diciotto anni di attività. Nella struttura sono nati 44 bambini ed accolti centinaia di madri in difficoltà per la gravidanza.

Le tante difficoltà economiche, burocratiche e di carattere sociale, non hanno mai raffreddato l'entusiasmo dei volontari, consapevoli che il loro servizio era finalizzato a sostenere delle giovani madri nel momento più delicato: quello in cui si trovavano da

sole ad affrontare la nascita del proprio figlio, magari abbandonate o messe alla porta dai propri familiari. «Ogni vita che nasce, ogni vita che viene salvata, è un dono che carica di gioia e rinnova le energie di chi opera per la vita» ha ricordato la presidente Bennati parlando dell'episodio di un bambino nato grazie al Centro di Aiuto. L'infante, per cause molto particolari e per disposizione del Tribunale,

fu affidato a genitori adottivi, non potendo essere seguito dalla madre naturale. A distanza di anni, ormai adulto, dopo tante ricerche il ragazzo ha rintracciato la mamma equando era in procinto di sposarsi, volle essere accompagnato all'altare dalla mamma naturale e dalla mamma adottiva.

Il Movimento per la Vita Nazionale conta, nella propria rete, 64 Case di Accoglienza, con 400 posti letto, ed ospitano circa 1200 donne e minori. Le Case, strutturate in varie tipologie, nascono per dare riparo e ospitalità a tutte quelle mamme in attesa che sono costrette ad allontanarsi dalla propria famiglia per scongiurare l'aborto e per dare alla luce in tutta serenità i propri bimbi.

**Maria Fanti Bennati a Civitavecchia per un incontro formativo con i volontari del Movimento per la vita**

### LA CERIMONIA

## Donna in dialogo, il premio intitolato a Renata Borlone

DI FELICE MARI

Si è svolta domenica 26 febbraio, a Loppiano, nella Cittadella Internazionale del Movimento dei Focolari, la cerimonia per il conferimento del premio «Renata Borlone, donna in dialogo 2023», assegnato, nella sua quinta edizione, al professor Marco Bersanelli, astrofisico dell'Università degli Studi di Milano.

Il premio, dedicato alla Serva di Dio nata a Civitavecchia e coresponsabile per ventitré anni della Cittadella che oggi porta il suo nome, è destinato ai cultori della ricerca scientifica che ne abbiano espresso una valorizzazione umanistica.

A Loppiano hanno soggiornato migliaia di giovani arrivati da tutto il mondo per approfondire la spiritualità dell'unità proposta dal movimento fondato da Chiara Lubich, mettendosi alla scuola di Renata per seguire questa strada di luce.

La sua forte presenza spirituale ha fatto sì che, non solo Loppiano, continuasse a ricordarla ogni anno, ma che il vescovo di Fiesole la presentasse a tutta la Chiesa quale modello di santità credibile ed imitabile.

All'interesse della Chiesa si è aggiunta subito l'attenzione dei Comuni di Civitavecchia e di Figline e Incisa Valdarno, che sempre sono stati presenti con una delegazione, sentendosi accomunati da quei valori umani e sociali

che Renata ha incarnato quali l'accoglienza, la multiculturalità, la passione per i giovani e la sensibilità ecologica; tanto da far nascere l'idea di un gemellaggio tra le due città che consolidi il rapporto nato grazie a Renata e ne sottolinei la comune vocazione.

L'intitolazione della Scuola della Borgata Aurelia e di una «Borsa di Studio» a Renata Borlone da parte dell'Amministrazione di Civitavecchia ne sono una eloquente conferma. Renata era attratta dalla scienza e, a partire dal 2006, a Loppiano, è stato istituito questo premio da conferire a personalità che si sono distinte significativamente nell'ambito della ricerca scientifica.

La manifestazione ha visto la presenza di una delegazione di Civitavecchia guida dal consigliere comunale Pasquale Marino in rappresentanza della città.

Il vescovo Gianrico Ruzza ha voluto farsi presente con un messaggio nel quale, dopo aver sottolineato l'importanza della figura di Renata anche per la diocesi natale, ha espresso il suo plauso per la manifestazione congratulandosi con il vincitore per il premio «che riconosce, insieme alla sua instancabile ricerca della «luce cosmica primordiale», la fecondità della sua fede nell'«Essere Supremo».

Nella *lectio*, Bersanelli ha evidenziato, insieme ad alcuni risultati della ricerca, come il cielo stellato sia sempre stato di particolare interesse per l'uomo che lo ha scrutato e studiato fin dall'antichità, ma ha anche rilevato che la nostra generazione è la prima - dopo le migliaia che si sono succedute - che non guarda più in alto essendo impoverita e distratta da una tecnologia che offre le sue «verità a buon mercato», per questo rischia di smarrire sé stessa.

Ha anche detto che questa preoccupante condizione, che riguarda per lo più i giovani, merita di essere valutata con più attenzione per restituire all'uomo la speranza e la dignità che merita.



Bersanelli (al centro)

## Le tre vie per comunicare la carità



L'incontro nel Teatro Gassman

Sviluppare una comunicazione attenta ai bisogni degli ultimi e alla testimonianza della carità per adempiere al mandato «prevalentemente pedagogico» affidato alla Caritas.

È questo il tema che ha riunito oltre cinquanta operatori parrocchiali che il 24 febbraio scorso hanno partecipato all'incontro di formazione promosso dalla Caritas diocesana presso il Teatro «Vittorio Gassman» di Civitavecchia. È stato Alberto Colaiacono, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, ad approfondire gli aspetti della comunicazione nell'ambito del mandato pastorale della Caritas.

«Il nostro compito di cristiani resta sempre lo stesso - ha spiegato il relatore -: mostrare Cristo, con linguaggi comprensibili e accessibili, permeabili da chi ha bisogno di chiarezza». «Anche l'attivi-

tà di animazione passa dunque sempre più attraverso le «opere» della comunicazione».

Papa Francesco, per i 50 anni di Caritas Italiana, ha indicato tre strade da «percorrere con gioia»: partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività.

«Tre sfide - ha detto Colaiacono - che coinvolgono gli animatori anche nella comunicazione: guardare e raccontare sempre la storia dalla prospettiva dei più poveri, mantenere lo stile della carità evangelica, declinare in modo costante quella «fantasia della carità», ricercando costantemente, con l'aiuto dello Spirito, idee nuove, adatte ai tempi che viviamo». Il diacono Enzo Ferraccioli, direttore della Caritas, ha concluso l'incontro con una preghiera per la pace in Ucraina nel primo anniversario dall'inizio del conflitto.